





Le case di Pietro Lingeri sull'Isola Comacina

The houses of Pietro Lingeri on the Comacina Island

After a long period of neglect, a restoration work completed in 2010 brought the three artist houses on the Comacina Island back to the function for which they were born: to host artists in a charming location, surrounded by nature and silence. In 1917 the island came into possession of the King of Belgium, and then of the Italian State. The houses designed by Pietro Lingeri were built after the failure of more ambitious plans for the creation of an artists' colony. Born in Bolvedro di Tremezzo, Lingeri graduated from the Academy of Brera, the institution entrusted with the management of the island. Commissioned in the first months of 1933, his original designs for a hotel and seven houses for Italian artists and four for Belgian artists were rejected. Therefore, he conceived three simple small villas combining local materials and traditional construction techniques with a modern vocabulary. The article traces the history of the houses, completed at the end of 1940 by one of the most important architects of Italian Rationalism.

Chiara Baglione

PhD at IUAV, is researcher in History of Architecture at the Politecnico di Milano where she works as a teacher. Her publications include *Pietro Lingeri* (Electa, 2004) and *Casabella 1928-2008* (Electa, 2008). She is a member of the Academic Board of the PhD programme "Architecture. History and Project" at the Politecnico di Torino.

Keywords

History of contemporary architecture, italian rationalism, vernacular architecture, Pietro Lingeri, artist residencies.

Dopo una lunga storia di degrado e abbandono, un intervento di restauro terminato nel 2010, curato da Andrea Canziani e Rebecca Fant nell'ambito di un progetto territoriale di valorizzazione coordinata (Canziani, 2010; Della Torre 2010), ha riportato le tre case per artisti dell'Isola Comacina alla funzione per la quale erano nate: ospitare nei mesi estivi artisti in residenza in una località suggestiva, immersa nella natura e nel silenzio.

Le case progettate da Pietro Lingeri vennero completate alla fine del 1940, a conclusione di una complessa vicenda che aveva visto il succedersi di piani decisamente più ambiziosi per la creazione di una colonia di artisti a partire dal 1917, anno in cui l'isola era entrata in possesso del re del Belgio per via testamentaria, per essere poi donata allo Stato italiano (D'Amia, 2005). L'architetto originario di Bolvedere di Tremezzo aveva ricevuto l'incarico già nei



In apertura
Casa B.

2



3

Fig. 1
Casa C. Particolare
della facciata
dopo l'intervento di
restauro completato
nel 2010.
Tutte le fotografie
sono di Emanuele
Piccardo.

Fig. 2
Casa B. Veduta
dopo l'intervento di
restauro completato
nel 2010.

Fig. 3
Casa C. Veduta
dopo l'intervento di
restauro completato
nel 2010.



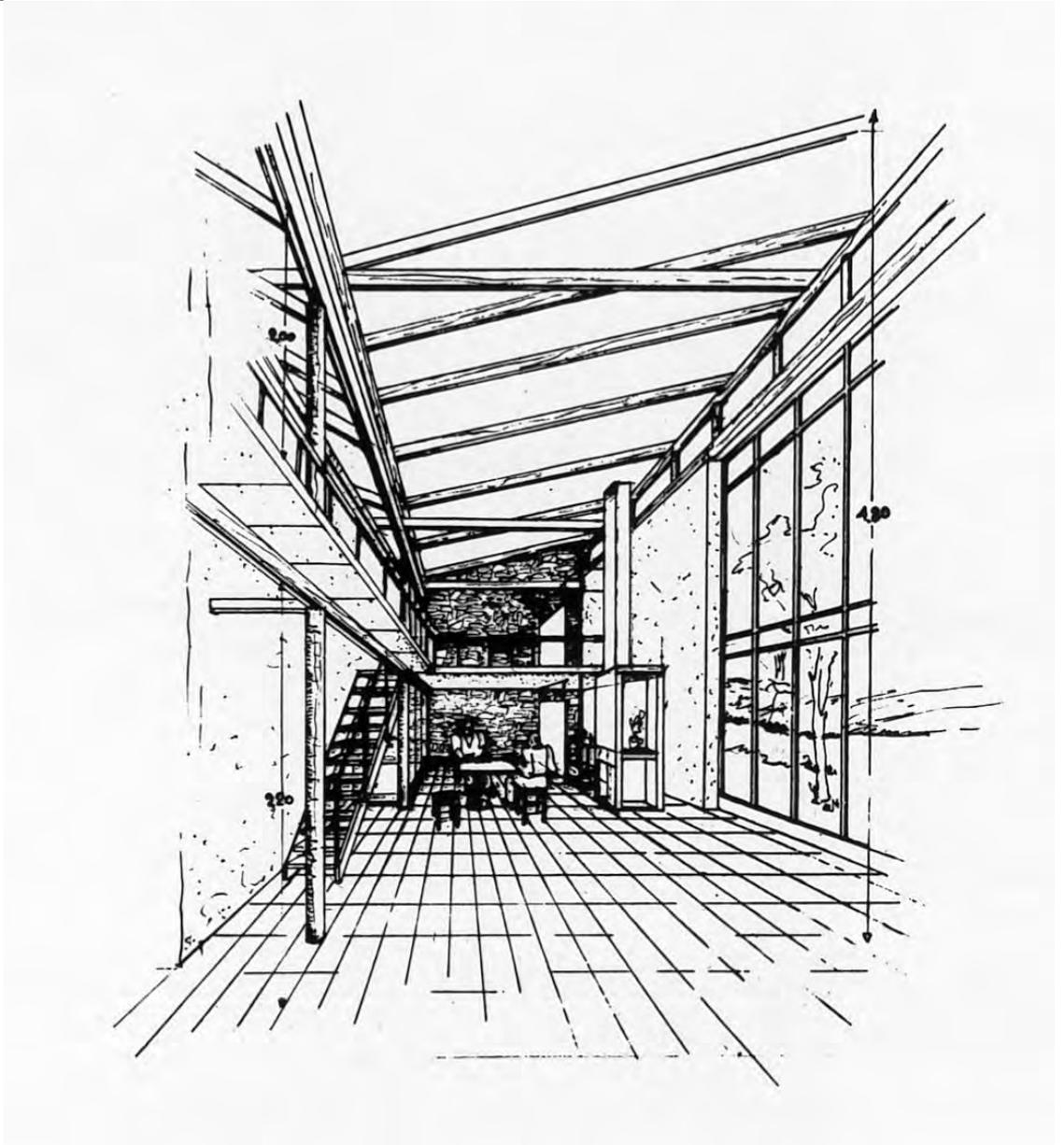
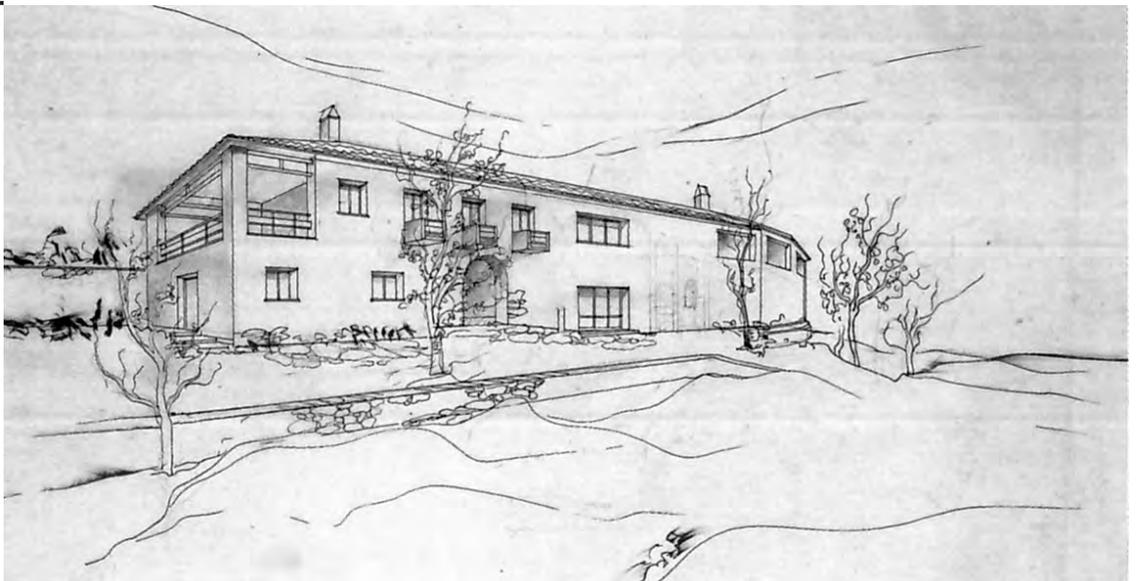
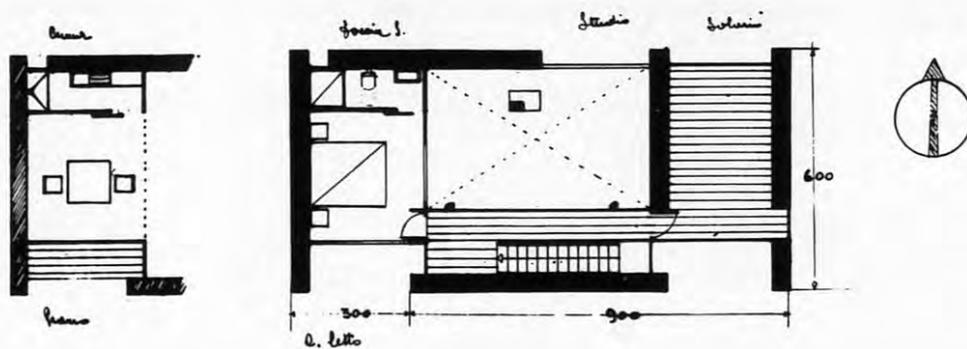
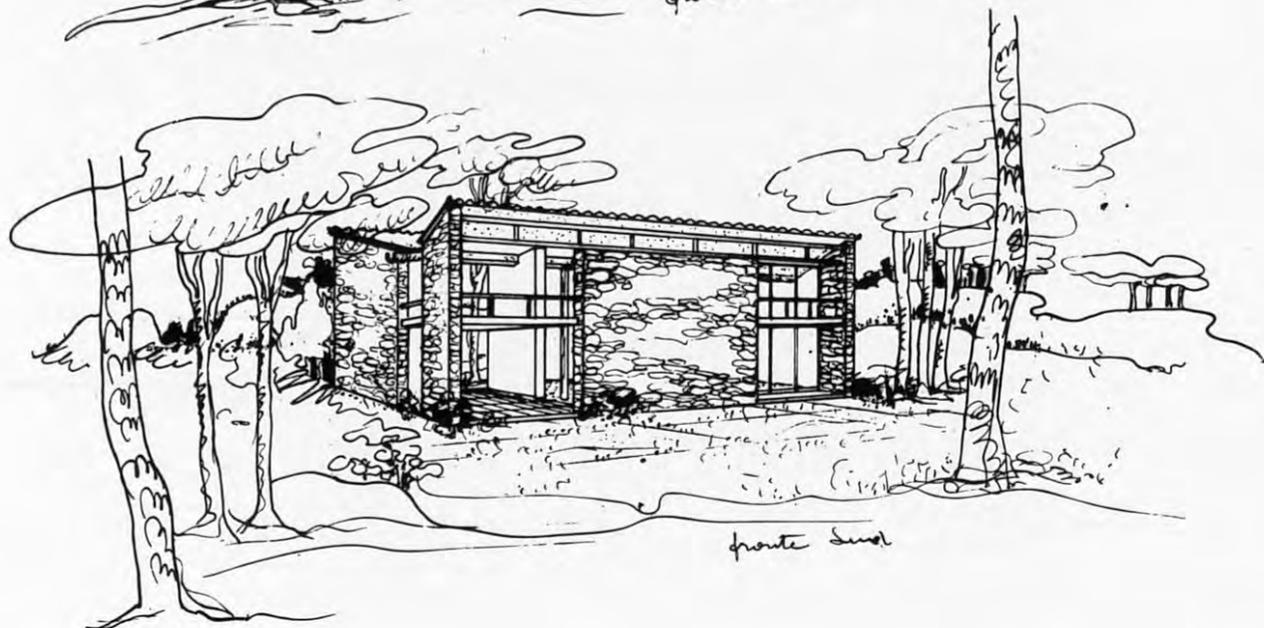
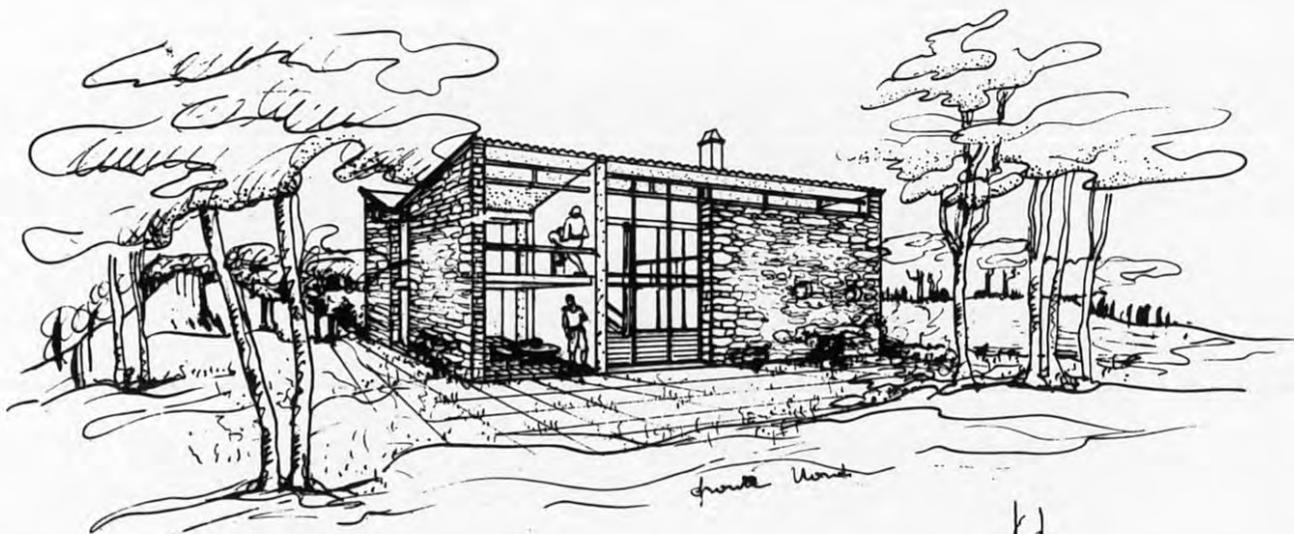


Fig. 4 e Fig. 6
P. Lingeri, progetto
di casa per artisti
sull'Isola Comacina,
studi del tipo C,
1937 (Archivio Pietro
Lingeri, Milano).

Fig. 5
Studio per la
trasformazione
in foresteria di
un edificio nei
pressi delle case,
prospettiva
(Archivio Pietro
Lingeri, Milano).





- ISOLA COMACINA - CASA PER ARTISTI - tipo (C)
muralura in pietra - struttura e copertura in legno

superficie mq 60
coperti " 60
cubatura mc. 275

primi mesi del 1933, avvantaggiato dal fatto di essersi diplomato all'Accademia di Brera – istituzione alla quale era stata affidata la gestione dell'isola –, ma soprattutto dal suo legame con quei luoghi, condizione che gli garantiva una rete di relazioni con autorità, tecnici e maestranze locali. Oltre a essersi procurato una certa fama professionale a Milano, inizialmente soprattutto nel campo della progettazione di negozi, Lingeri aveva già realizzato nella sua terra di origine opere di rilievo, come la sede dell'Associazione motonautica italiana Lario (AMILA) e la villa Silvestri a Tremezzo, che, con la Galleria del Milione – allestita a Milano nel 1930 – gli avevano dato visibilità sulla stampa di settore.

Nell'archivio Lingeri si conserva una planimetria dell'isola, non datata, sulla quale è tracciato il piano di “Cristopoli” (dall'antico nome dell'isola), che prevedeva sette case per artisti italiani e quattro per artisti belgi, con lo stesso schema planimetrico, un albergo al centro dell'isola, dotato di campo da tennis, nonché una spiaggia con cabine. Tutte le costruzioni erano rigorosamente disposte secondo l'asse eliotermico e distribuite sull'isola in modo omogeneo.

La relazione di Lingeri (Rocco, 1934: 60) faceva riferimento però solo a sei case e a un albergo per artisti. In un primo tempo si prevedeva comunque di realizzare unicamente l'albergo – che doveva sorgere al centro dell'isola, nella parte più alta – e una casetta, da erigersi sul pianoro a est vicino alla chiesetta di San Giovanni (Rocco, 1934: 54).

Per quanto riguarda l'organizzazione planimetrica e volumetrica, quest'ultima si presentava come una rilettura del progetto della cilena villa Errazuriz di Le Corbusier, pubblicata sul secondo volume dell'*Œuvre complète* edito nel 1934. Tuttavia, Lingeri proponeva tetti piani, rinunciando all'uso della pietra e del legno, materiali vernacolari utilizzati nella villa lecorbusieriana che, insieme con la copertura a falde rovesciate, saranno invece da lui ripresi nelle casette studiate per l'isola a partire dal 1937.

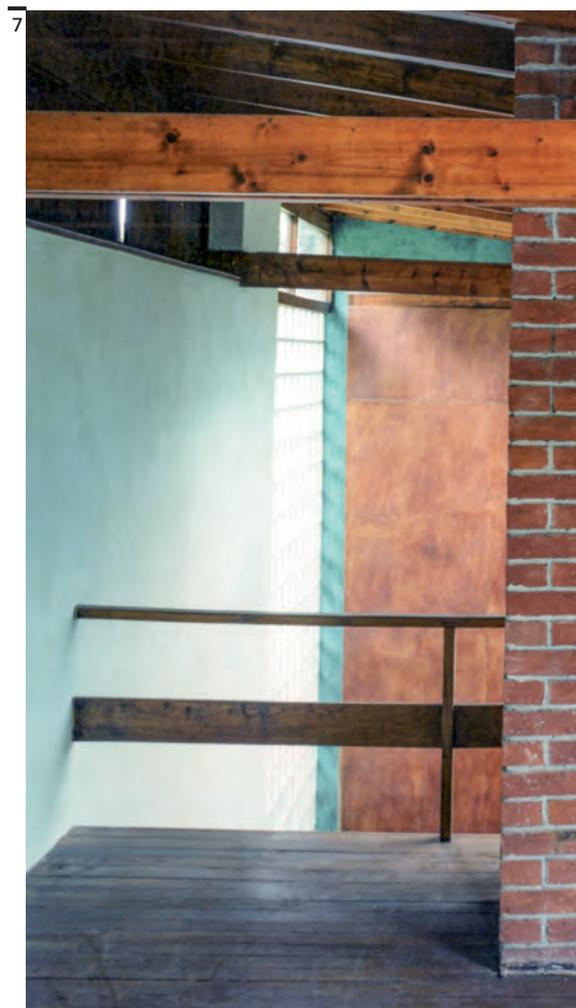
Vanno messe inoltre in evidenza le analogie con la casa per le vacanze di un artista sul lago realizzata nel parco della V Triennale nel 1933, su progetto degli architetti razionalisti comaschi capitanati da Giuseppe Terragni, a partire dall'occasione rappresentata dall'incarico a Lingeri (Avon, 1996).

A causa di problemi di finanziamento, la messa in opera del piano per l'Isola Comacina subì ritardi notevoli. Decisivo per la ripresa dell'iter progettuale fu l'intervento e l'impegno tenace dell'avvocato Rino Valdameri, raffinato collezionista d'arte e presidente dell'Accademia di Brera dal 1935 al 1940, al quale si devono altri incarichi all'architetto di Tremezzo, quali le ville a Portofino e a Rivolta d'Adda e, soprattutto, il progetto per la nuova sede dell'istituzione scolastica milanese e quello celebr-

rimo per il Danteum, sviluppati con la collaborazione determinante di Giuseppe Terragni.

Una serie di studi conservati nell'archivio Lingeri, databili tra il 1937 e il 1939, per casette con muri in pietra, strutture e coperture in legno o in cemento armato consentono di ricostruire l'evoluzione dal progetto del 1933 a quello definitivo, nel quale l'architetto dovette tener conto delle limitate risorse economiche, delle prescrizioni autarchiche e, soprattutto, della richiesta di un «più efficace ambientamento dei nuovi edifici» avanzata da Guglielmo De Angelis d'Ossat, consulente del ministero dell'Educazione nazionale al quale i disegni del 1933 erano stati sottoposti (Baglione, 2004).

Alla ricerca di un linguaggio che armonizzasse repertorio razionalista e tradizione costruttiva locale, Lingeri guardò ancora all'opera di Le Corbusier. Le casette costruite nella parte meridionale dell'isola, basate su tre varianti dello stesso schema planimetrico, richiamano, infatti, la villa per madame Peyron a La Palmyre-Les Mathes, nota come “Le Sextant”, realizzata nel 1935, sulla base di un pro-



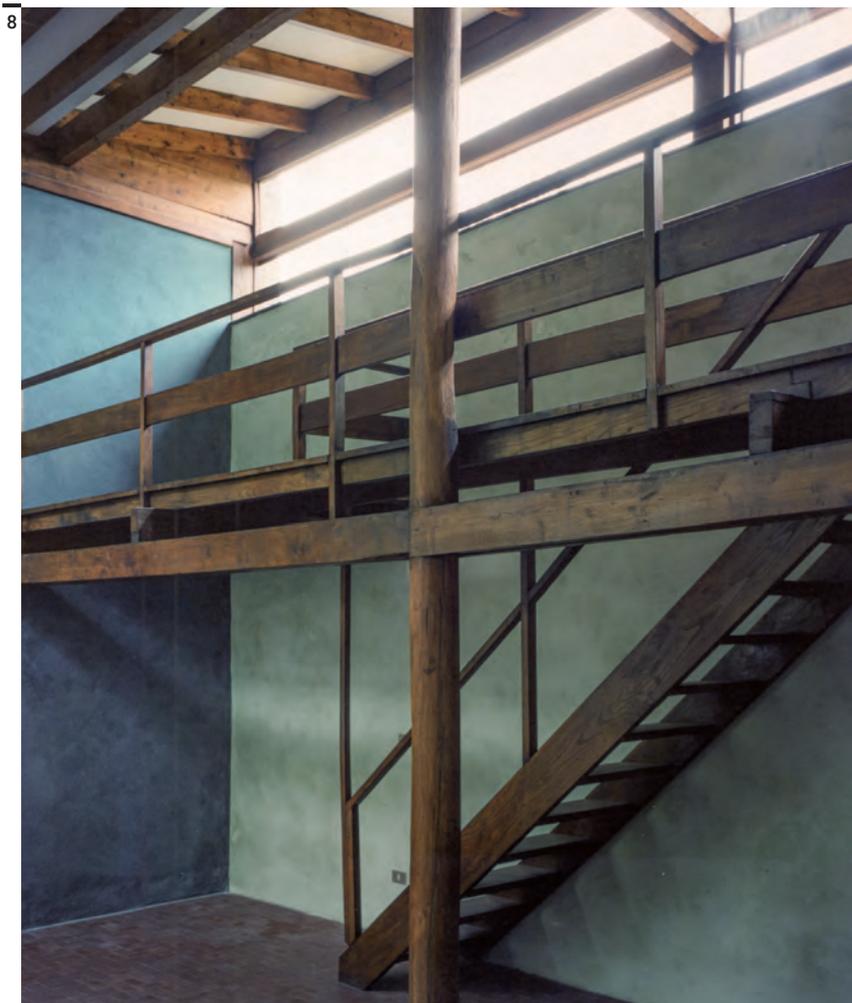
getto in realtà «più vicino agli interessi di Pierre Jeanneret che non di Le Corbusier» (Benton, 2010: 33), e pubblicata sul terzo volume dell'*Œuvre complète* edito nel 1939.

Già George Everard Kidder Smith, architetto e fotografo americano, notava questa analogia nel volume *Italy Builds: Its Modern Architecture and Native Inheritance* – pubblicato a Londra nel 1955 e introdotto da un saggio di Ernesto Nathan Rogers – commentando così una delle tre case costruite da Lingeri: «Although this villa-studio clearly draws much inspiration from Le Corbusier's house at Mathes, even to the inverted V-roof, it is nonetheless sufficiently handsome to be included here. [...] The houses are all made of dressed local stone, and like Corbusier's villa, depend for much of their effect on the divisions of responsibility of stone and wood and the expression thereof in architecture. The stone walls are geometric stone curtains without openings or breaks: the wood structure is concerned only with fenestration, doors and porches. This results in simple structure, satisfying esthetics» (Kidder Smith, 1955: 136).

Figg. 7-8

Casa B. L'interno visto dal soppalco, la scala e il ballatoio dopo l'intervento di restauro completato nel 2010.

Per quanto il riferimento sia molto evidente – in particolare nella forma delle coperture e nel rapporto tra setti in pietra e struttura lignea dei soppalchi, dei ballatoi e della scala – non mancano le differenze. Più che la diversa organizzazione planimetrica (nelle case di Lingeri manca la loggia che distribuisce le stanze, mentre un elemento caratterizzante è rappresentato dallo studio d'artista a doppia altezza illuminato da una parete in vetrocemento rivolta a nord), è proprio il trattamento dei muri portanti, ispirati alle tradizioni costruttive locali, a determinare la diversa immagine complessiva degli edifici. Se le pietre irregolari, lasciate a vista sia all'interno che all'esterno, danno alla casa francese un'immagine più “naturale” e “spontanea”, la disposizione dei blocchi squadrate di pietra di Moltrasio, a vista all'esterno e intonacati a calce negli ambienti interni, nei portici e nelle logge delle case sull'isola, richiama il sapere costruttivo antico dei maestri comacini (Spinelli, 2004), mentre i colori degli intonaci, riscoperti durante l'intervento di restauro del 2010, sottolineano la logica della composizione per piani.



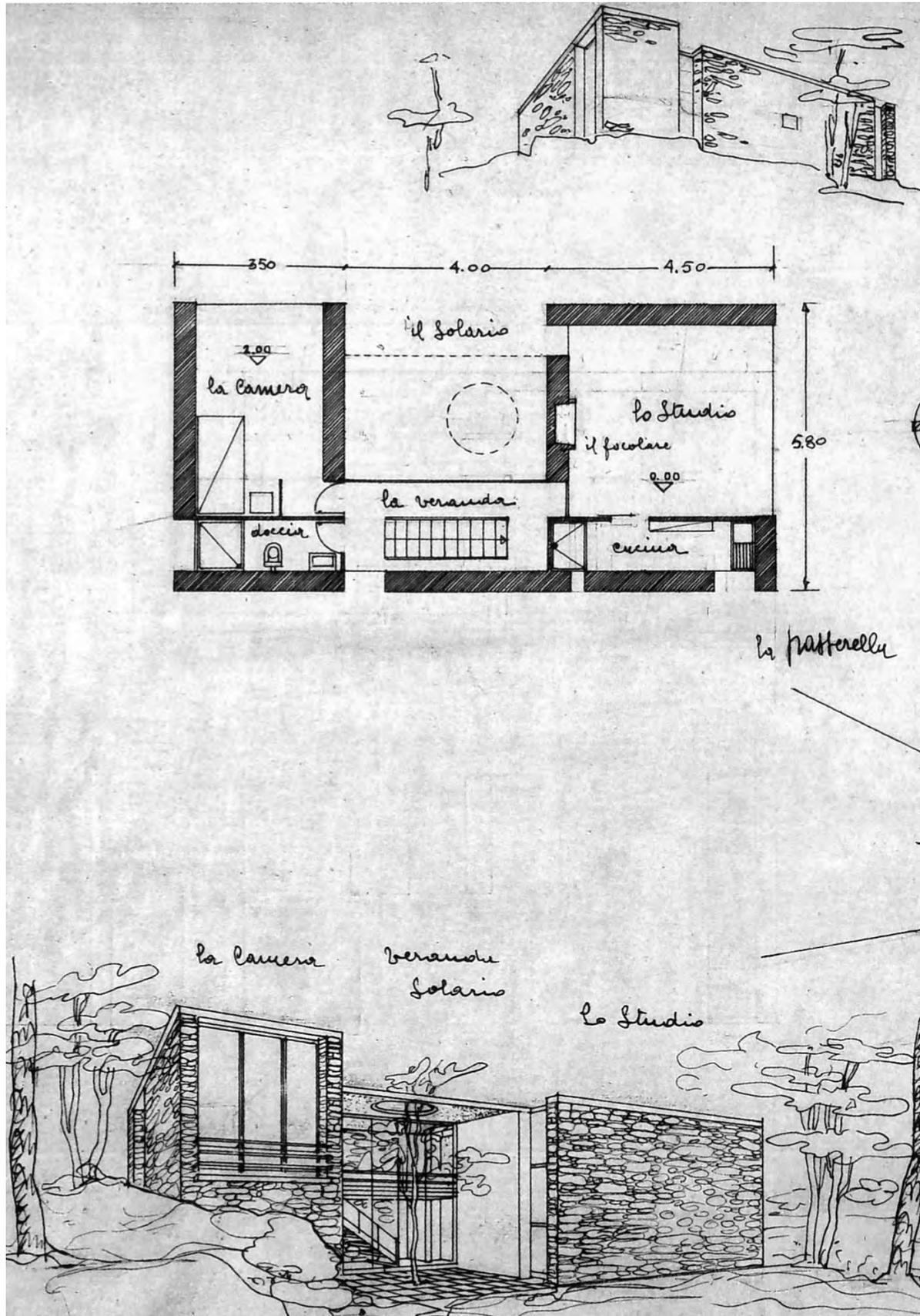
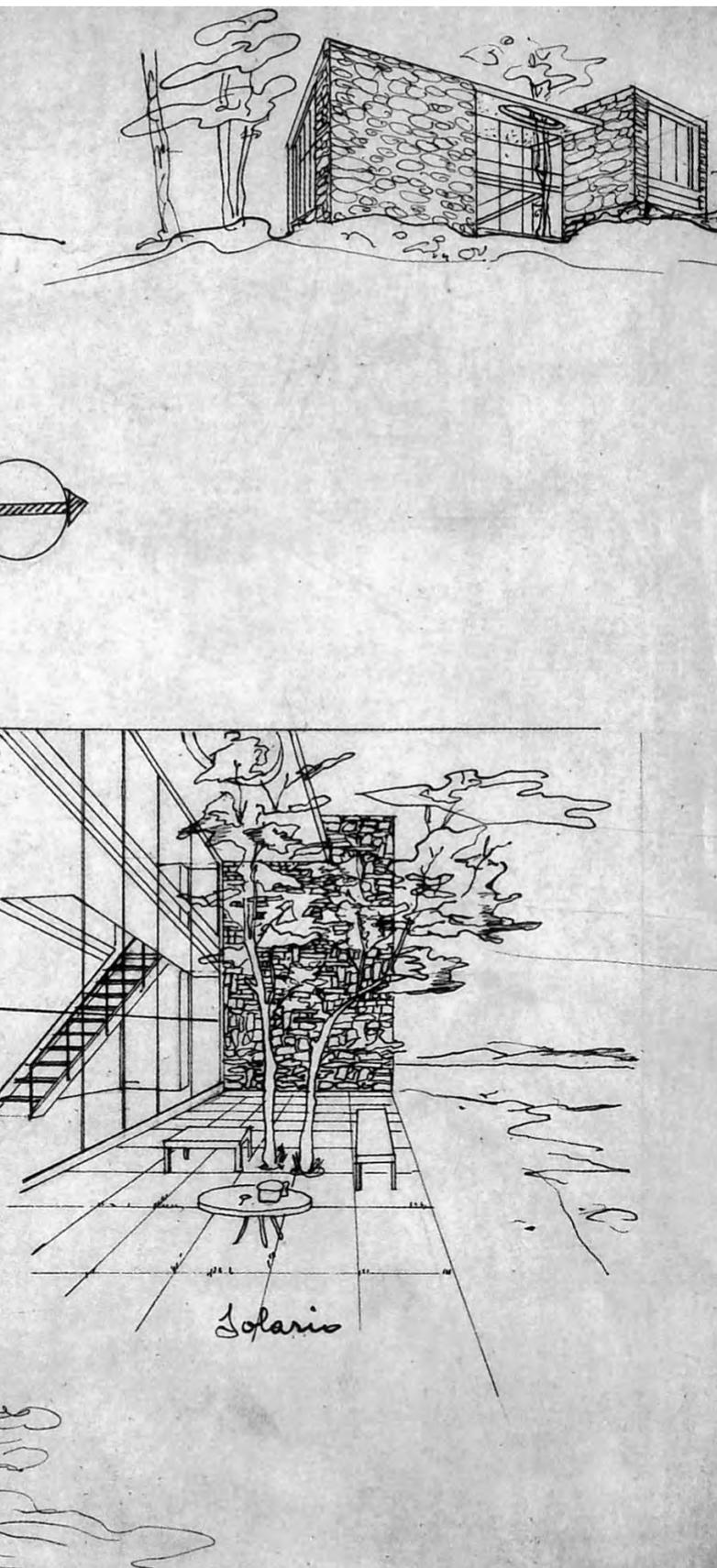


Fig. 9
P. Lingeri, progetto
di casa per artisti,
studi del tipo A,
1937-1939 (Archivio
Pietro Lingeri,
Milano).



Le ricerche sulla contaminazione tra materiali locali e linguaggio razionalista, evidenti nelle residenze per artisti, non rimasero un episodio isolato nella produzione di Lingeri. Il tema dei setti portanti in pietra perpendicolari al prospetto principale ritornò, infatti, anche nella proposta per la casa Valdameri a Portofino, rimasta sulla carta, nel progetto non realizzato per la villa Maspero a Tavernerio, presso Como, e nella più complessa villa Leoni, edificata tra il 1941 e il 1944 a Ospedaletto di Ossuccio, a poca distanza dall'Isola Comacina. Così, una scelta dettata, in parte dalle restrizioni autarchiche, in parte – ed è il caso, in particolare, delle abitazioni sull'isola – dalle richieste di “ambientamento” avanzate dalla committenza, divenne vera e propria cifra compositiva del lavoro di Lingeri tra i tardi anni Trenta e la fine della guerra. ■

Bibliografia

- Avon Annalisa** (1996), «Casa sul lago per artista alla V Triennale di Milano», in Ciucci Giorgio (a cura di), *Giuseppe Terragni*, Electa, Milano, pp. 409-414.
- Baglione Chiara** (2004), «Case per artisti e progetto per albergo, Isola Comacina», in Baglione Chiara, Susani Elisabetta (a cura di), *Pietro Lingeri 1894-1968*, Electa, Milano, pp. 198-207.
- Benton Tim** (2010), «Le Corbusier e il vernacolare: Le Sextant a Les Mathes 1935», in Canziani Andrea, Della Torre Stefano (a cura di), *Le case per artisti sull'Isola Comacina*, Quaderni della Fondazione Montandon, NodoLibri, Como, pp. 23-43.
- Canziani Andrea** (2010), «Conservare per abitare: il restauro delle Case per artisti», in Canziani Andrea, Della Torre Stefano (a cura di), *Le case per artisti sull'Isola Comacina*, Quaderni della Fondazione Montandon, NodoLibri, Como, pp. 45-51.
- D'Amia Giovanna** (2005), *L'isola degli artisti: un laboratorio del moderno sul lago di Como*, Mimesis, Milano.
- Della Torre Stefano** (2010), *Un intervento di restauro e il suo contesto*, in Canziani Andrea, Della Torre Stefano (a cura di), *Le case per artisti sull'Isola Comacina*, Quaderni della Fondazione Montandon, NodoLibri, Como, pp. 105-107.
- Kidder Smith, George Everard**, (1955), *Italy builds. Its modern architecture and native inheritance*, The Architectural Press, London, pp. 136-137.
- Rocco Giovanni** (1934), «Gli ultimi progetti per l'Isola Comacina», in *Rassegna di Architettura*, febbraio 1934, pp. 53-60.
- Spinelli Luigi** (2004), *1938-1944: razionalismo comacino*, in Baglione Chiara, Susani Elisabetta (a cura di), *Pietro Lingeri 1894-1968*, Electa, Milano, pp. 99-109.

I disegni sono tratti da Baglione Chiara, Susani Elisabetta (a cura di), *Pietro Lingeri 1894-1968*, Electa, Milano 2004.